

Studio padovano **Defibrillatore contro la morte improvvisa**

Un improvviso black-out, uno svenimento: preludio della morte improvvisa se si soffre di cardiomiopatia aritmogena. Imperativo categorico, l'impianto sottocutaneo del defibrillatore portatile, piccolo marchingegno in grado di riportare il cuore impazzito ad un battito regolare.

Uno studio condotto da Domenico Corrado, Gaetano Thiene, Sabino Iliceto e Cristina Basso ha permesso di compiere un nuovo passo in avanti nella cura e nella prevenzione della cardiomiopatia aritmogena, alias morte improvvisa. Aritmie scovate attraverso l'holter, storia familiare di morte improvvisa, aritmie dovute a stimolazione ventricolare non sono condizione sufficiente per installare nel petto del paziente il defibrillatore portatile. Lo studio ha dimostrato che il piccolo pacemaker ha permesso di salvare il 23 per cento di pazienti che senza l'impulso elettrico del macchinario sarebbero morti.

Durante la presentazione dello studio i ricercatori hanno puntato il dito contro una manchevolezza della Regione: il defibrillatore (15 mila euro) è a carico del servizio sanitario, l'indagine genetica (3 mila) è ancora sulle spalle dei pazienti. (f.a.p.)

